



Vespri Danteschi

Per lei tremò la terra e 'l ciel s'aperse

Paradiso VII, 48



Basilica di San Francesco
9, 10, 11 luglio, ore 19.30



con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



con il contributo di



Koichi Suzuki

partner principale



si ringrazia



con il patrocinio di



Vespri Danteschi

Per lei tremò la terra e 'l ciel s'aperse

Paradiso VII, 48

Quartetto Leonardo

Sara Pastine *violino primo*

Fausto Cigarini *violino secondo*

Salvatore Borrelli *viola*

Lorenzo Così *violoncello*

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Die sieben letzten Worte unseres Erlösers am Kreuze

Hob:III/50-56 op. 51

(Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce)

versione autografa per quartetto d'archi (1787)

Introduzione in re minore

Maestoso e adagio

Sonata I in si bemolle maggiore

(Pater, dimitte illis, quia nesciunt quid faciunt – Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno)

Largo

Sonata II in do minore

(Hodie mecum eris in Paradiso – Oggi sarai con me in Paradiso)

Grave e cantabile

Sonata III in mi maggiore

(Mulier, ecce filius tuus – Donna, ecco tuo figlio)

Grave

Sonata IV in fa minore

(Deus meus, Deus meus, utquid dereliquisti me? – Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?)

Largo

Sonata V in la maggiore

(Sitio – Ho sete)

Adagio

Sonata VI in sol minore

(Consumatum est – Tutto è compiuto)

Lento

Sonata VII in mi bemolle maggiore

(In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum – Padre, nelle tue mani rimetto il mio spirito)

Largo

Il terremoto in do minore

Presto e con tutta forza



FRASELLO DELLA PARETE D'INGRESSO DELLA BASILICA DI S. FRANCESCO IN RAVENNA. (L. F. V.)

L'ingiuria della croce

di Cristina Ghirardini

È il 1786 quando un canonico di Cadice commissiona ad Haydn, per il Venerdì santo, una meditazione musicale per commentare le ultime sette frasi di Cristo sulla croce. Sono sette passi tratti dai Vangeli che riprendono le parole degli ultimi momenti della Passione di Cristo: la richiesta al Padre di perdono per i suoi carnefici che non sanno quello che fanno, la promessa al ladrone convertito che "oggi sarò" con lui in Paradiso, la raccomandazione alla madre di considerare il discepolo prediletto come fosse suo figlio, la richiesta di bere (a cui i soldati risposero porgendo una spugna imbevuta di aceto), l'invocazione, gridata secondo Matteo e Marco, al Padre da cui per un istante il Figlio di Dio ha temuto di essere stato abbandonato, la dichiarazione riportata da Giovanni che tutto è compiuto per poi, secondo Luca, urlare a gran voce che non resta che affidare lo spirito nelle mani del Padre.

Parole densissime, fortemente cariche di teatralità ma che Haydn sceglie di esprimere in puro suono tralasciandone l'intonazione vocale. Nel 1787 infatti viene approntata una versione per archi, fiati e timpani, a cui fa seguito quella per

quartetto d'archi, poi una per pianoforte e solo nel 1796 quella in forma di oratorio per orchestra e coro. Le versioni solo strumentali sono quelle che hanno avuto maggior successo all'epoca di Haydn e tuttora l'oratorio, specie se paragonato agli altri del compositore, è ritenuto meno incisivo. Nelle versioni strumentali la struttura è sempre la stessa: ad una Introduzione in re minore, la tonalità dei grandi Requiem della storia della musica, fanno seguito sette Sonate ispirate ai passi evangelici, per un totale di otto movimenti lenti. Chiude la composizione il Terremoto, in do minore, un Presto dirompente che contrasta in maniera vivissima con i movimenti precedenti.

L'adozione di soli strumenti permette ad Haydn di andare oltre le differenze nei passi evangelici sulle parole proferite da Cristo sulla croce e sul modo in cui le avrebbe espresse. La versione per quartetto d'archi in particolare, nella sua essenzialità priva della varietà timbrica offerta dai fiati ma in quanto ensemble capace di esprimere una pluralità di voci, consente di distillare l'essenza più drammatica di quei momenti della Passione, astraendo dall'interpretazione testuale.

Dopo gli otto movimenti lenti dal carattere meditativo, talvolta cantabile, talvolta concitato, talvolta di una stupefacente dolcezza, mai soltanto mesto, mai rassegnato, l'esplosione del Presto, quando "tutto è concluso", esprime la rottura dell'ordine universale causato dalla morte di Cristo,

quasi con l'irruenza degli strumenti da strepito che nei decenni passati si mettevano in azione, talvolta anche percuotendo i banchi delle chiese, durante l'Ufficio delle Tenebre. Forse l'insuccesso dell'oratorio del 1796 sta proprio nell'impossibilità di dare musica a queste parole. Non a caso una situazione di disordine cosmico Hadyn ebbe modo di esprimerla potentemente in un altro contesto, la Rappresentazione del Caos che apre l'oratorio *La creazione* del 1798, di due anni posteriore a quello sulle *Sette parole del Redentore*.

Nell'anno della ricorrenza dei settecento anni dalla morte di Dante, è a Beatrice che affidiamo un commento sull'“ingiuria” della Croce e sulla morte di Cristo, entro cui era “contratta” la natura umana, che “piacque a Dio e a' Giudei”:

La pena dunque che la croce porse
s'a la natura assunta si misura,
nulla già mai sì giustamente morse;

e così nulla fu di tanta ingiura,
guardando a la persona che sofferse,
in che era contratta tal natura.

Però d'un atto uscir cose diverse:
ch'a Dio e a' Giudei piacque una morte;
per lei tremò la terra e 'l ciel s'aperse.

(*Paradiso*, VII, 40-48)



Quartetto Leonardo

È nato nel 2019 dall'incontro di quattro giovani musicisti di varia provenienza e formazione musicale, legati dalla comune passione per il repertorio quartettistico. Al momento i suoi componenti studiano presso prestigiose scuole europee: Universität für Musik und darstellende Kunst di Vienna, Musikhochschule di Lugano e Musikhochschule di Hannover. Mentore della formazione è Paola Besutti, che ha seguito da vicino la crescita del Quartetto.

Dal 2020 studia all'Universität der Künste di Berlino con i membri del famoso Quartetto Artemis: Gregor Sigl, Eckart Runge, Vineta Sareika e si perfeziona con Peter Schuhmayer (Quartetto Artis, Universität für Musik und darstellende Kunst di Vienna) e Oliver Wille (Musikhochschule di Hannover).

Vincitori di concorsi nazionali ed internazionali, i membri del Quartetto hanno fatto parte di importanti orchestre ed ensemble come Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Orchestra Leonore, Verbier Festival e Chamber Orchestra, European Union Youth Orchestra, Gstaad Festival Orchestra.

Il Quartetto ha debuttato nell'aprile 2019 per la rassegna Musica Iuxta Crucem a Carpi e a Firenze nella suggestiva cornice della Cappella dei Principi, presso il Museo delle Cappelle Medicee, eseguendo *Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce* di Haydn con la voce recitante di Marion d'Amburgo.

Ha partecipato alla Masterclass di Oliver Wille, membro del Quartetto Kuss, presso l'Accademia Perosi di Biella e alle Masterclass di Luc-Marie Aguera (Quartetto Ysaye), Alfered Brendel e Bruno Giuranna del Festival Virtuoso e Belcanto di Lucca. All'interno del medesimo Festival, il Quartetto ha suonato in concerto nel Chiostro del Real Collegio e inoltre al Podere Le Baggine in collaborazione con le Dimore del Quartetto.

Il Quartetto si è esibito in rassegne e festival cameristici quali: Festival Internazionale di Musica Cinque Terre, Farulli 100 e Il suono giovane di Firenze, Mantova Chamber Music Festival Trame Sonore con il musicologo Sandro Cappelletto, Teatro Regio di Parma per la Società dei Concerti di Parma con l'attore e regista Luigi Lo Cascio per il Verdi Festival.

Recentemente è stato insignito del prestigioso Premio Farulli del xxxx Premio della Critica Musicale "Franco Abbiati" 2021.



luo ghi del festi val



Basilica di San Francesco

Il poco che rimane dell'antica chiesa, fatta costruire nel v secolo dall'arcivescovo Neone, è quasi tutto sotto terra. Il piano originario infatti si trova oltre tre metri e mezzo più in basso del livello stradale di oggi. Attraverso una finestra sotto l'altare maggiore, si scorge la cripta del x secolo, un ambiente a forma di oratorio sorretto da pilastri destinato a ospitare le reliquie del vescovo Neone. Il pavimento è costantemente sommerso dall'acqua, che tuttavia permette di ammirare i frammenti musivi della chiesa originaria. Il campanile quadrato, alto quasi 33 metri, risale invece al ix secolo, come quello quasi identico di San Giovanni Evangelista. Nella sua *Guida di Ravenna* del 1923, Corrado Ricci,

sottolinea la qualità dei restauri eseguiti appunto sul campanile in quegli anni, ma lamenta la sostituzione delle campane secentesche e settecentesche “dal severo e poderoso suono”, con altre, dal timbro “stridulo”. Dedicata agli Apostoli Pietro e Paolo, poi intitolata solo a San Pietro Maggiore, assume il nome di San Francesco nel 1261, quando passa in concessione ai francescani con case, orti e portici circostanti. I frati conventuali devono abbandonarla nel 1810 per tornarvi poi stabilmente nel 1949. Nel frattempo rifatta e restaurata più volte, la basilica viene praticamente ricostruita nel 1793 da Pietro Zumaglini.

La basilica è indissolubilmente legata ai funerali di Dante Alighieri, celebrati con tutta probabilità il 15 settembre 1321, davanti alle massime autorità cittadine, con Guido Novello da Polenta in prima fila insieme ai figli del Sommo Poeta, Pietro e Jacopo, e alla figlia, suor Beatrice. Il poeta trecentesco Cino da Pistoia, “maestro” di Francesco Petrarca, dedica all’evento il poema *Su per la costa, Amor, de l’alto monte*, che si chiude con questi versi:

*...quella savia Ravenna che serba
il tuo tesoro, allegra se ne goda,
ch’è degna per gran loda.*

Quando i frati tornano a Ravenna, appunto nel 1949, ottengono dall’arcivescovo Giacomo Lercaro di rientrare nella “loro” basilica, la “chiesa di Dante”. E nell’imminenza del settimo Centenario della nascita di Dante si creano le condizioni una specifica attività “dantesca”. Ci pensa

padre Severino Ragazzini (1920-1986) che fonda il Centro Dantesco e ne è direttore fino all'improvvisa morte. Con straordinaria passione si impegna per realizzare un'opera "che non avesse solo la durata di un centenario, ma si prolungasse nel tempo, prendendo sempre più spazio e importanza". Ravenna Festival ha scelto di portare sotto quelle volte liturgie e canti sacri da tutto il mondo, recuperando una tradizione che risale alla seconda metà del Seicento quando, nel vicino convento e nella chiesa si udivano "musiche esquisite".



Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Glauco e Filippo Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Paolo Strocchi, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*
Livia Zaccagnini, *Bologna*

Presidente
Eraldo Scarano

Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Irene Minardi
Giuseppe Poggiali
Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti

Angelo Nicastro

Fondazione

Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri

Chiara Marzucco

Davide Ranalli

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni

Alessandra Baroni

Angelo Lo Rizzo

media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

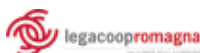


in collaborazione con



Tecno Allarmi
SISTEMI

sostenitori



Della **decorazione della Chiesa di San Francesco in Ravenna** voluta nel 1921 e in seguito mai realizzata – un racconto per immagini dedicato al visionario pellegrinaggio della *Commedia* e alle esequie del Sommo Poeta – si conservano numerosi bozzetti presso la Biblioteca Classense di Ravenna. Roberto Villani, pittore romano, è l'autore della tavola a p. 6; il suo progetto decorativo si conserva ancora oggi nel Convento di San Francesco a Ravenna.

programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



italiafestival



Ravenna Festival

Tel. 0544 249211

info@ravennafestival.org

Biglietteria

Tel. 0544 249244

tickets@ravennafestival.org